

IV. ABBONAMENTO per Genova

Trimestre . . . Ln. 2. 80
Semestre . . . > 5. 30
Anno . . . > 10. 30

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO (franco di Posta)

Trimestre . . . Ln. 4. 30
Semestre . . . > 8. 30
Anno . . . > 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 30 la linea.



CIASCUN NUMERO
CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*. Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

I SETTE DEPUTATI DI GENOVA

Vi ricordate voi che abbiamo sette Deputati? Io credo di no, perchè non sentendone mai a parlare, e quel che è più non sentendoli mai parlare, ve ne sarete dimenticati. Eppure questi sette Deputati ci sono, e gli Elettori di Genova sono quelli che ce li hanno regalati. Ma che cosa fanno per Genova questi Signori? Vi è sul tappeto la questione di dichiarar Genova Portofranco, e non ne parlano. Vi è la questione della Strada Ferrata colla Svizzera e quindi colla Germania in cui è riposto l'avvenire commerciale di Genova, e non ne fiatano. Vi è la nostra Marina che investe a *Coscia di donna* e perde la bussola a *Mal di Ventre*, dopo una serie d'altri gloriosi investimenti, arenamenti, scombussolamenti e crepature di caldaje da far cascar le brache a Cristoforo Colombo se facesse capolino dall'altro mondo per vedere i fasti del nostro Centro Sdirigente. I Genovesi che sono i primi Marinaj del mondo e che negli Stati Uniti conseguono gradi di Commodoro, d'Ammiraglio e Contr' Ammiraglio in quella Marina, che pure è la prima dopo l'Inglese, si signore, in casa nostra non son capaci d'arrivare più in là del grado di Piloto. Eppure i Deputati di Genova zitto, e *ne verbum quidem!* Vi è l'ostracismo da tutti i cospicui impieghi a cui i Genovesi son del pari condannati in tutte le amministrazioni civili e militari, generale ed insuperabile come nella Marina da Guerra; eppure i Deputati di Genova non aprono bocca! Vi è ora sul terreno la questione del progetto di Legge sulle *Gabelle accensate o Riforma dei diritti di Gabella* che deve colpire i venditori di vino al minuto e che nella sua applicazione sarà cagione in Genova di disturbi e di molestie infinite ai venditori e ai compratori, e lo sarà principalmente a Genova e non altro che in Genova, poichè l'uso della ven-

dità del vino al minuto è qui più diffusa per ristoro dell'operajo attese le abitudini del Commercio e per le quotidiane fatiche a cui è condannata la classe lavorante, che in ogni altra parte dello Stato; eppure i Deputati di Genova non se ne danno per intesi! Si parla nientemeno (e in quel progetto ve n'è espressa menzione) che il Governo voglia a titolo di *provvisoria sovvenzione* pigliarsi bravamente il 15 per cento del prodotto brutto dei *Dazj Comunali ovunque esistano o vengano in avvenire istituiti*: ciò che porterebbe il nostro già esausto Municipio a far bancarotta o ad impor nuove Tasse colle quali farsi *costituzionalmente* maledire; eppure i Deputati di Genova, che vedono sì gravemente minacciati gli interessi di Genova e principalmente quelli del nostro bravo popolo, se ne stanno colle mani in mano e sembrano darsi pensiero delle cose di Genova come di quelle del Gran Mogol, del Mississippi e della Cocincina! Ma che cosa sono dunque questi sette Deputati di Genova e dove sono? Chi li vede? Chi li sente? Sono un fluido, un solido, una monade, un atomo o un imponderabile? Sono a Genova? Sono a Torino? Sono alla Camera? Sono al Ministero? Sono colla Destra, col Centro o colla Sinistra? Chi ne sa nulla? *Maga*, ajutaci di grazia un poco tu a trovarli, perchè questa benedetta Deputazione di Genova è come l'Araba Fenice — Che vi sia ciascun lo dice — Dove sia nessun lo sa.

Signori miei, distinguiamo. I Deputati di Genova sono sette: Ricci, Asproni, Elena, e qui facciamo punto. Se gli altri quattro corrispondessero a questi tre primi, vi sarebbe da toccar il cielo col dito. Vincenzo Ricci è il Ricci ex-Ministro (e già due volte Ministro), ma sebbene parli di rado alla Camera e non sieda all'estrema Sinistra, è uomo di cognizioni profonde, di squisito buon senso, di gran tatto politico

e non si è mai lasciato sfuggire una sola occasione di propugnare con calore gli interessi dei suoi Elettori. Tutte le Leggi illiberali, impopolari, anti-Italiane ed anti-Genovesi che furono presentate alla Camera lo trovarono sempre fra i loro più indomabili oppositori. — Asproni non è Genovese, ma è Genovese di elezione ed appartiene ad una Provincia dello Stato che nutre per noi le più profonde ed invincibili simpatie, e difficilmente potrebbe trovarsi un vero Genovese che difendesse con maggior affetto e più disinteresse la causa della Città che lo mandava al Parlamento. Altamente Italiano e in ciò che non ripugna all'Italianità altamente Genovese ed altamente Sardo, non v'ha idea generosa che non sostenga, non v'ha oppressione che non stimmatizzi, non v'ha Italiana sventura che non protegga, e Genova e la Sardegna hanno in lui un rappresentante che non transige certamente sulle persecuzioni Municipali di cui esse son fatte bersaglio. — Elena è forse un po' meno ardente ed inflessibile dei primi due sulle questioni politiche, ma in ciò che ha tratto agli interessi di Genova, non si mostra certo neppur egli dimentico dei doveri che gli incombono come rappresentante di Genova. Infatti essendosi ad istanza, crediamo, di Ricci stabilita una radunanza straordinaria dei sette Deputati di Genova per discutere il prezioso progetto Cava-orino sulle *Gabelle accensate* tanto fatale a Genova, non altro che questi tre risposero all'appello; gli altri se ne lavarono le mani, o andarono forse a complimentare il Ministero, mentre nella Città che li ha eletti, il bracciante, l'operajo, il facchino ed il manuale sono minacciati in ciò che è per loro più prezioso e che dà loro vigore sufficiente per sostenere le fatiche di cui il nostro popolo laborioso dà l'unico esempio, il loro prediletto CINQUINO.

Ma chi sono questi altri Deputati che se ne lavarono le mani? Eccoci al *busillis!* Gli altri quattro Deputati sono — 1.º Orso Serra (Elettori dell'Oratorio di S. Bernardo, levatevi il cappello al vostro patrono) — 2.º Berghini, il famoso, il sempre illustre, simpatico, patriottico, impareggiabile, prezioso, Democratico, Italianissimo Berghini, decorato della croce della ristorazione degli Austriaci in Toscana da Leopoldo II d'Austria — 3.º Martini Emigrato Veneto, che di Emigrato non ha che il nome, che di Genovese non ha nulla, d'Italiano ha meno di nulla, e che non si può quasi immaginare per quale motivo sia stato compromesso. Questo Deputato però oltre il non far niente di bene, ha anche la proprietà di far a Genova molto male, perchè tutte le Commissioni della Camera sugli affari della Marina Militare lo hanno sempre per Relatore indispensabile, ed è in gran parte alle sue belle relazioni che andiamo debitori dello stato florido della nostra Marina. Basti il dire che, non è gran tempo, egli aveva proposto la soppressione d'altre due compagnie del Corpo Real Navi — 4.º Francesco Sauli ex-Compositore di libretti di musica, che quantunque semi-liberale, è alla Camera un fossile, una cariatide, un uomo che occupa un posto e scalda un banco e nulla più! Al presente non fa nemmeno questo, e brilla alla Camera per la sua assenza.

Ecco come va la bisogna dei sette Deputati di Genova. Tre sono buoni, e si ricordano d'esser almeno i Deputati di Genova. Quattro sono come Dio vuole, e tengono buonissima compagnia a Revel e a Menabrea. La minorità dunque è discreta, ma la maggioranza è qualche cosa di peggio di cattiva, e la Città di Genova non può quasi dirsi rappresentata al Parlamento, e può indarno sperare di veder propugnati con calore i suoi interessi e di veder alzare la voce contro le Leggi Cava-orine che le stanno sospese sul capo.

Nè ciò si dica perchè quattro dei nostri Deputati siano codini. Anche la Savoia ha i suoi Deputati codini (e come!) anche la Sardegna li ha, anche la Lomellina, anche Torino (e come!); ma vivaddio se si presenta una questione d'in-

teresse vitale per la Provincia che li ha mandati al Parlamento, essi obliano immediatamente i loro partiti politici, e protestano in massa e sorgono come un sol uomo per iscongiurare la tempesta che minaccia di sommergere i loro Elettori. Divisi nelle questioni politiche, essi si riuniscono prontamente nelle quistioni economiche, e dinanzi alla barriera formata dalla loro compatta opposizione vengono per lo più a frangersi le pretese Ministeriali. Nelle tasse, per esempio, nelle Gabelle accensate, essi lo sanno, non vi ha bandiera politica, ed hanno una volontà sola, un solo spirito. Invece che fanno i Deputati di Genova? L'abbiamo veduto. I soli Deputati liberali si riuniscono anche per proteggere gli interessi materiali, mentre gli altri non rispondono all'appello; e si mostrano del pari indifferenti per gli interessi materiali della Città da essi rappresentata, come per gli interessi morali e politici.

Ma, Signori Elettori di Genova, di chi è la colpa? Ponetevi la mano sul cuore e recitate il *Mea culpa*. Non vi diciamo di più, perchè non vogliamo aggiungere l'amarrezza del rimprovero a quella delle vostre delusioni, ma speriamo vi serva la lezione per un'altra volta.

IL NUOVO REGNO DEGLI EBREI

OSSIA

ROTSCHILD 1.º RE DI GERUSALEMME

Lettori miei, questa volta la *Maga* ha da darvi una novità che supera di gran lunga la portata di tutte le novità possibili ed impossibili, immaginabili e non immaginabili della sfera politica. Il Regno degli Ebrei sta per risorgere, e il primo Re del nuovo Regno che avrà per Capitale Gerusalemme, sarà... (indovinatelo!) Rotschild Primo!... Una tale notizia (per norma del Fisco) si legge sulla *Croce di Savoia* e sopra altri Giornali, e merita tutta la vostra attenzione. E non solo si parla in essi dell'assunzione al trono del nuovo Re dei milioni di doppie di Spagna, ma si determinano già le condizioni, i mezzi e quasi quasi il tempo dell'assunzione medesima. Si parla già dell'incoronazione di Rotschild 1.º, come se Davide fosse morto ieri, e Rotschild ne fosse il figlio primogenito ed ereditario, un altro Salomone per esempio ben inteso senz'altra sapienza che quella di possedere milioni, milioni e poi milioni. Le condizioni di essa (sempre con buona licenza del Fisco e stando ai ragguagli dei Giornali suddetti) sarebbero queste: Rotschild, il banchiere di Parigi, che finora ha il nome di famiglia senza numero, ma che, come abbiamo detto, poi prenderebbe quello di *Primo* comprenderebbe la Siria dal Gran Turco per la somma di cinquecento milioni, dandone cinquanta alla Francia per farla rinunziare alla sua *protezione Cattolica* sui *Luoghi Santi*, altri cinquanta alla Russia e all'Inghilterra per farle desistere dalla loro *troppo pronunciata protezione* Scismatica o Protestante sui luoghi medesimi, e forse qualche milione al nostro Governo per far rinunziare la corona ai *diritti* su quei luoghi inerente al titolo di Re di Gerusalemme, il quale sommato con quello di Cipro dà un totale di 000000000 ec. ec. (È inutile il dire che questa condizione sarebbe tra le più desiderabili). Tutte le prime Case Bancarie Israelitiche del mondo concorrerebbero per la loro porzione ad accumulare quella somma e a farle versare alla Porta Ottomana in risarcimento della perdita delle Provincie della Siria, e col l'assunzione del nuovo Re al trono di Gerusalemme si ricomincierebbe la costruzione del famoso tempio edificato da Salomone e poi distrutto, e tutti gli Ebrei sparsi nel mondo andrebbero a riunirsi a Gerusalemme, dove si troverebbero abbastanza fortunati di poter servire Sua Maestà Rotschild 1.º, come i Romani servono volentieri al Papa, i Napoletani a



Glorie d'un Patrizio Genovese !!!

J. Paragnola

Ferdinando, e i Milanesi a Sua Maestà Apostolica. Rotchild 1.^o però, a quanto pare, sarebbe un Re più tollerante di loro, massime in cose di Religione, e invece di ricompensare per esempio i Cattolici coi roghi, colle torture e coi martirj, come questi tormentarono i suoi correligionarj sino agli ultimi tempi, concederebbe loro il diritto di edificar templi e di professare liberamente il loro culto, il che farebbe anche agli altri, non esclusi i Turchi, i Cinesi, i Cabaili e gli Ottentotti. Nè proibirebbe ai primi come agli ultimi di comprare e posseder fondi stabili, com'essi facevano molto pietosamente agli Ebrei, producendo così l'effetto di costringerli sempre a considerarsi stranieri in ogni paese che non fosse la patria degli avi loro malgrado una permanenza di due o tre generazioni, e di accumulare sempre tanto danaro e poi tanto danaro da potersi acquistare dei regni senza cannoni d'assedio e da campagna, senza armate, senza bersaglieri, senza cavalleria, senza flotte, senza uno sparo di fucile, e solo coll'onnipotenza delle cifre, delle cambiali, dei biglietti di Banca e dell'oro della California. Nè sarebbe magnanimo e di vista lunga solamente in questa strategica, ma provvederebbe anche a tutti gli altri mezzi di fanatizzare l'Europa e farla gridare ad una voce: *Viva la Maestà di Rotchild* 1.^o *Re di Gerusalemme!* Se gli altri popoli d'Europa non facessero una rivoluzione al grido di guerra: *Viva l'usurajo Rotchild nuovo Re degli Ebrei*, sarebbe quasi un miracolo! Strade ferrate, telegrafi aerei, *vocali*, gesticolari, elettrici, vapori, libertà di commercio (e forse anche di usura), macchine, esposizioni d'industria e di belle arti, libertà di stampa, d'associazione, individuale e di domicilio, tutto verrebbe posto in opera da Sua Maestà Rotchild 1.^o Re degli Ebrei, onde assicurare la felicità de' suoi popoli. Non si sa ancora se imporrebbe o non imporrebbe Tasse, ma in caso volesse ricorrevi si crede universalmente che sebbene Ebreo, e perciò abbastanza affezionato alle monete rosse, sarebbe però sempre più discreto del Cava-oro.

Ma sento qualcheduno che m'interrompe nel più bello della mia enumerazione di questi verbi in tempo condizionale, e mi dice: « Ma sarà poi vero, Signora *Maga*, tutto quanto mi dici, o non sarà piuttosto un curioso Romanzetto che ci vai sciocinando per condurci a fare un viaggio nel mondo della luna? È ciò probabile? È ciò possibile? La *Croce* non ha preso un granchio a secco, di quelli che le sono molto famigliari? Gli altri giornali non han corso le Poste prestandovi fede, oppure non l'han fatto a bella posta per trovar materia da riempire le loro colonne attesa la *libertà estrema* che è concessa alle loro polemiche? E poi una tale restaurazione del Regno di Gerusalemme e la ricostruzione del Tempio di Salomone, non è essa in contrasto con ciò che si legge nella Bibbia riguardo alla dura punizione a cui è riservato il Popolo Ebreo? Come si concilia dunque col testo della Bibbia la vociferata risurrezione del Regno di Gerusalemme? »

Signori interrogatori indiscreti, *Relata rotulo*, ed io non so dirvi di più. Anche la *Croce di Savoia* si fa una tale questione a modo di domanda, ma non vi risponde, aspettando che vi rispondano i fatti. Se non vi ha risposto perciò la *Croce di Savoia* che si stampa a Torino, e che quantunque in politica sia malva schietta e brodo di sambuco mescolato con essenza di papavero, in materia di religione ha per lo meno venti metri di più di panno largo di libertà di stampa che non ha la *Maga* che pure è pepe, aceto e sale e polvere da cannone in politica, ci guarderemo ben noi dal darvi risposta di sorta. Se ha tacuto un giornale che si stampa sotto la sorveglianza d'un Fisco con *sottana*, immaginiamoci che cosa potrebbe accadere alla *Maga* che si pubblica sotto un Fisco con *Cotta* ove le saltasse il ticchio di mettere in moto lo scilinguagnolo! Quindi zitto! Io faccio il

mestiere di giornalista e raccolgo le notizie; chi vuol poi garantirne l'autenticità e sciogliere le quistioni che possono da quelle insorgere, si serva pure. Ognuno ha i suoi gusti, e questo non è certamente quello della *Maga*, perchè *Cotta* gliel'ha fatto passare.

Mi limito però così accademicamente (e senza allusione di sorta ve!) a far notare: 1.^o che quando fu scoperto che il Sole non si muoveva, si leggeva nella Bibbia che Giosuè aveva detto al Sole: *fermati?* — 2.^o Il Popolo Ebreo è un popolo eroico, costante, virtuoso, laborioso, industrioso e che ha immensamente sofferto, e merita, o presto o tardi, un sollievo — 3.^o Noto che gli Ebrei, specialmente Rotchild, sono molto ricchi, e che oggigiorno le palle d'oro colpiscono molto più lontano che quelle di piombo, e che nulla è impossibile a chi ha denari...

Del resto se l'usuraio Rotchild diventerà Re, non vi sarà nulla di strano. L'usuraio scettrato si troverà in buona compagnia... a Roma per esempio...

GHIRIBIZZI

— Certe notizie della Sardegna recano che nella visita ordinaria fatta alle carceri di Sassari dal Magistrato d'Appello in occasione della solennità di Pasqua (una tal visita prende colà il nome di *Sezionata*), onde sentire i reclami dei carcerati, si trovò che fra SESSANTASEI DETENUTI in conseguenza degli ultimi fatti di Sassari, OTTO solamente erano stati arrestati in forza di mandato di cattura rilasciato dal Fisco; ciò che vuol dire che CINQUANTOTTO di essi erano stati arrestati arbitrariamente per misura economica ordinata dall'autorità di Pubblica Sicurezza, oppure dall'autorità militare. Il Magistrato d'Appello non ebbe bastante coraggio per farli rilasciare, ma dieci abbia fatto in proposito le sue rimostranze presso il Ministero per ottenere la liberazione di quegli infelici, vittime dell'arbitrio. Venga ora fuori il Signor Pernati Ministro dell'Interno a dirci che lo Stato d'Assedio in Sassari non porta la sospensione di alcuna guarentigia costituzionale, e fra le altre della più preziosa di tutte, della libertà individuale! Quei CINQUANTOTTO arrestati constatati senza mandato vengono totalmente in appoggio della sua asserzione!...

— Un Demagogo diceva l'altr'ieri, che lo Stato d'Assedio ch'era necessario in Sardegna era quello dei pubblici funzionarii, e che il Commissario Straordinario che ci voleva per l'Isola era un Commissario Civile con facoltà di dimettere, sospendere e destituire i funzionarii. Che avesse ragione quel Demagogo, Signor Pernati?

— A Cagliari per tutta risposta al disarmo della Guardia Nazionale ordinato dal Governo, gli Elettori politici han dato il loro voto all'Avv. *Sanna* acclamato Redattore dell'indipendente *Gazzetta Popolare*, perseguitato da quel Pubblico Ministero per le sue opinioni e per aver coperto del meritato vitupero le improntitudini militari nella città di Sassari, e notisi che ciò avvenne dopo due votazioni riuscite a vuoto per difetto di numero di Elettori, mentre questa fu fatta da un numero straordinario di votanti. Ecco dunque che ottenne il governo coi suoi rigori: 1.^o Scosse Cagliari e gli Elettori dalla loro apatia — 2.^o Fece riuscire ad una gran maggioranza l'elezione di *Sanna*, che forse senza la predilezione del Fisco non sarebbe stato Deputato. Grazie tante dunque al Ministero pei vantaggi da lui fatti alla Democrazia nell'Isola di Sardegna colla sua legalità portentosa, massime quella dei cinquantotto arresti senza mandato!

— Si legge sui fogli che il Papa nel tempo Pasquale ascoltò con molta commozione una Predica del Padre *Brighella*... Che bella cosa sentir *Brighella*! Veder *Brighella* sul pulpito!...

— Il Trattato di Commercio colla Francia fu approvato alla maggioranza di 114 voti contro 25. Il vino dello Stato ha dunque perduta la causa coll'olio. Era naturale; l'olio viene sempre a galla!

— Al Duca D'Aumale, uno dei figli di Luigi Filippo, fu domandato come stava di salute. Benissimo! egli rispose. La salute è una cosa che non si confisca!

G. CARPI, Redattore Resp.